

Sono grato all'amico prof Giorgio Vecchio per avermi donato il libro su Mario Bocchi " DALLA RESISTENZA ALLA DEMOCRAZIA, MARIO BOCCHI, PRIMO SINDACO DI PARMA" che ho trovato di estremo interesse, sia per la storia dell'uomo ,di partigiano (Perez) , sindaco, pubblico amministratore, cofondatore della DC di Parma ,in contatto con molti personaggi importati della Resistenza (da Mattei a Marcora) e per le doti personali di umiltà e disponibilità. Emigrato a Milano, continua l'attività negli ambienti della DC milanese locale, in contatto con gli esponenti delle segreterie Marcora.

Personaggi che sembrano unici e invece hanno dei gemelli: mi riferisco ad esempio a Giulio Spini, in quel di Sondrio, che ha fatto la medesima esperienza, di partigiano (Vezi) , di sindaco, di cofondatore della DC sondriese, valente giornalista studioso e ricercatore, esponente della Base

Ed anche ,oltre a Marcora stesso, ad Aristide Marchetti ,partigiano Aris, sindaco di Laveno, parlamentare.

Vite quasi parallele, che possono essere lette in sincronia , da cui trarre spunti e meditazioni non tanto per rimpiangere i tempi passati quanto riflettere sulla grandezza della testimonianza che con la loro vita questi uomini esemplari hanno lasciato ai posteri .

Gianni Mainini

PRESENTAZIONE di Eugenio Caggiati

MARIO BOCCHI, UN SILENZIOSO COSTRUTTORE DELLA DEMOCRAZIA

Quando, in occasione dei 50 anni della sua morte, su iniziativa del circolo Il Borgo, fu celebrato il più significativo studio su Giuseppe Micheli, il personaggio politico più rappresentativo nella storia parmense del '900, il nome di Mario Bocchi, capo della sua segreteria, non trovò molto spazio, anzi di lui si disse "personalità di cui, nonostante il ruolo tutt'altro che trascurabile rivestito tra il '43 ed il '45, si fatica a ricostruire i precedenti politico-culturali".

A lui, Sindaco di Parma tra il 1945 e il 1946, sono state dedicate solo alcune righe in varie pubblicazioni¹ che hanno parlato della storia di Parma dopo la Liberazione. Di lui non c'era nemmeno la foto nell'apposito spazio antistante la sala del Consiglio comunale, tra quelle dei Sindaci di Parma. Non giravano sue foto nei libri che ricostruivano quei mesi terribili che segnarono la fine della Seconda guerra mondiale; nemmeno la rinata "Gazzetta di Parma" gli aveva dedicato grandi spazi durante la sua gestione amministrativa.

Mario Bocchi è il nome del primo Sindaco di Parma, che, negli anni successivi si è cercato di far dimenticare nella memoria dei parmigiani; nonostante abbia avuto, come scrive don Cavalli, il ruolo di direzione e di coordinamento nella nascita della Democrazia Cristiana parmense nel '43 anche nel movimento cattolico locale viene presto dimenticato.

In occasione della celebrazione dei 70 anni della morte di Giuseppe Micheli, è diventato, perciò, logico come associazione Micheli stimolati anche da un precedente studio su Giacomo Ferrari di Lodovico Cutaia, cercare di approfondire quei tragici giorni ed il legame fra Micheli ed il suo segretario, che tra il '43 ed il '45 diventa il referente degli Alleati e che viene nominato primo sindaco di Parma, cercando di capire il loro rapporto e ricostruire la situazione sociale, culturale e politica del tempo. È diventato logico chiedersi come mai in una terra storicamente rossa il CLN parmense si sia costituito nello studio del cattolico Micheli, e il suo segretario, su proposta del CLN, sia stato nominato Sindaco di Parma prima dagli Alleati, poi dal Prefetto Ferrari. E' diventato logico anche chiedersi perché un personaggio che ha vissuto in prima persona questo tragico ma eroico periodo storico abbia voluto scomparire nel silenzio.

Il ricercatore dott. Giuliano Masola ha accettato la sfida: ha recuperato foto e notizie setacciando gli archivi e riconsegnando alla storia moderna di Parma il nome e l'immagine del primo sindaco.

“Mario Bocchi, il sindaco che non c’è” è diventato, perciò, il titolo provocatorio di un primo convegno promosso, il 22 novembre 2018, dall’associazione Micheli nell’ambito della Festa della storia, nella sede di Confcooperative di Parma, che, a seguito della relazione di Giuliano Masola, ha portato il Presidente del Consiglio comunale, architetto Alessandro Tassi Carboni, e il Sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, a collocare al proprio posto nel Comune di Parma, insieme agli altri sindaci, con una semplice ma significativa cerimonia ufficiale il 2 luglio 2019, la foto, finora incomprensibilmente assente, del primo sindaco di Parma ed ha spinto il dott. Giuliano Masola a rafforzare la ricerca sulla enigmatica figura di Mario Bocchi.

Il convegno ha visto anche la presenza del nipote Andrea Sacconi che ha dato alla ricerca uno sviluppo inizialmente inaspettato; da un vecchio cassetto di un buffet, nell’antica casa materna sull’Appennino, sono infatti venuti fuori tanti “ricordi” e foto storiche che il nonno, uomo schivo e silenzioso, aveva lasciato.

Questa pubblicazione di Giuliano Masola porta quindi alla luce una figura finora sconosciuta della storia di Parma, un personaggio che, senza voler apparire, ha avuto un ruolo molto significativo nella dura storia parmense dell’avvio della Repubblica: nella Resistenza con il nome di Perez, nei primi mesi del crudo dopoguerra e anche nella nascita della Democrazia Cristiana in terra emiliana e lombarda. Mario Bocchi non ha mai voluto giocare un ruolo di primo piano, ma a lui toccava indicare agli aerei alleati dove “buttare” dal cielo gli aiuti ai partigiani; a lui è stato chiesto di prendersi la responsabilità di avviare la ricostruzione della città ed anche di rasserenare gli animi assetati di vendetta; a lui è stato affidato il compito di dirigere e coordinare a Parma le energie nella ricostruzione della presenza politica dei cattolici nella DC, ampliando il proprio impegno anche a Reggio ed a Modena e poi in Lombardia.

È difficile comprendere perché nel gennaio del 1960 Mario Bocchi si trasferisca a Milano in un appartamento in affitto vicino alla sede della DC milanese. In tante foto appare vicino ai famosi leader DC nazionali e lombardi di quegli anni. Non ricerca titoli né politici né sui giornali, ma lascia intravedere, infatti, tanti possibili percorsi il fatto che, dal 1961 fino alla morte, Mario Bocchi ricopra un ruolo significativo nel Collegio dei Probiviri della DC lombarda.

Siamo lieti, come associazione Giuseppe Micheli e Confcooperative di Parma, di esprimere un grazie a Giuliano Masola che con le sue caparbie ricerche ha recuperato la memoria di un personaggio significativo e di un periodo tragico della nostra storia parmense; un grazie ai contributi di Marco Minardi e di Pietro Bonardi che ricostruiscono la storia di Parma antifascista e la storia del movimento cattolico locale tra il ‘43e il ‘48; un grazie al nipote Andrea Sacconi che ha portato tanti ricordi sconosciuti di nonno Mario; un grazie al notaio Michele Micheli che ci ha raccontato i propri personali ricordi del Bocchi che tornava a Parma ogni tanto da Milano a salutare l’on. Piero Micheli che era subentrato nello studio notarile dello zio.

Viene alla luce con questa pubblicazione una figura che, pur avendo dato un contributo fondamentale alla storia repubblicana di Parma, era stata, forse volutamente, dimenticata. Vengono alla luce i tragici mesi del 1945 parmense ed emerge anche l’apporto significativo che tanti cattolici hanno dato alla Resistenza ed al dopoguerra, nella ricerca della libertà e nella ricostruzione di una società che voleva e sapeva dialogare anche con un comunismo che non nascondeva la speranza di avere un ruolo dominante nella nuova società che stava nascendo a Parma ed in Italia.

La satira locale, molto in voga in quegli anni, ama spesso metterlo nel mirino, ma personaggi quali De Gasperi, Parri, Mattei, Marcora, Pezzani, Don Cavalli, molto lo stimano.

Eugenio Caggiati

Presidente dell’Associazione Giuseppe Micheli

Parma, novembre 2019